

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2004)
Heft: 42

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Descrizione del progetto

Il progetto consiste nella valorizzazione del patrimonio storico-culturale nella zona dei monti di Corcapolo, sulla sponda destra, attraverso interventi puntuali che mirano al ripristino dei terreni e dei pascoli, alla cura del bosco e del sottobosco, al ripristino o alla riattazione delle vie di accesso nell'intento di reintrodurre un'attività di tipo agro-pastorale.

In un secondo momento, si intende operare in un'ottica di sviluppo favorendo la produzione e lo smercio di prodotti naturali, la messa a disposizione di alloggi turistici e la promozione di attività didattiche per le scuole.

L'intero progetto è strutturato sull'arco di un periodo iniziale di circa 5 anni - che costituisce la prima fase - dopodiché si valuterà la possibilità di estendere il progetto ad altre zone limitrofe.

Giuridicamente, è stata creata l'Associazione Monti di Corcapolo - che verrà in seguito trasformata in cooperativa - nella quale, oltre agli operatori, saranno coinvolti gli enti pubblici interessati e i proprietari dei terreni e degli stabili.

La zona d'intervento

Il territorio preso in esame si situa nelle basse Centovalli sul versante destro, di fronte a Corcapolo - Sassalto.

Si estende tra la valle di Vaccariccio e la valletta di Ciapparia (sotto Bosind); parte dalla strada cantonale di Corcapolo fino alla Melezza, s'innalza poi fino ad un'altitudine di 700-750 m e copre una superficie di circa 50 ettari attraversata dal sentiero Corcapolo-Rasa.

Il pregio di questa zona è sia paesaggistico che naturalistico; lo si nota molto dai piccoli raggruppamenti di cascinali in parte in rovina che contano, oltre alle stalle e alle grà, un numero rilevante d'abitazioni.

Purtroppo l'abbandono dei monti dovuto allo spopolamento delle valli ha intaccato l'integrità sia dei rustici che delle mulattiere come pure quella dei pascoli, oramai rimboschiti.

I grandi alberi da selva, ridotti ad una sessantina d'esemplari, sveltano perlopiù a margine dei prati o crescono misti con bosco ceduo (di castagno).

La zona di maggior pregio del progetto, sia per il numero d'insediamenti esistenti, che per la parziale integrità dei pascoli e delle selve, è compresa tra Cort di Picch, Mondada, Cadalom, Mut e la frazione di Salmina.

Gli attori del progetto

Claudio Plank, il responsabile del progetto, ha 20 anni e risiede a Corcapolo; attualmente è impiegato come disegnatore edile e i suoi interessi sono molto legati all'agricoltura, la ristrutturazione dei rustici e l'artigianato.

Luigi, Geo ed Elia Sala sono tre fratelli che abitano a Medoscio ma che conoscono molto bene la nostra regione: Luigi ha 25 anni ed ha interessi nel giardinaggio, nella lavorazione di prodotti ortofrutticoli e nei lavori manuali.

Geo, 23 anni, possiede il diploma di agricoltore ed i suoi interessi sono legati all'apicoltura ed all'agricoltura in genere.

Elia, 20 anni, sta svolgendo l'apprendistato come selvicoltore presso una ditta specializzata nella cura degli alberi d'alto fusto. I suoi interessi sono legati al mondo naturale quali l'alpinismo, il bosco in generale e la fauna selvatica.

Le motivazioni

L'idea del progetto è stata sviluppata dai quattro giovani che ben conoscono la realtà di questi monti e ai quali sta a cuore il loro futuro, destinati altrimenti alla totale rovina.

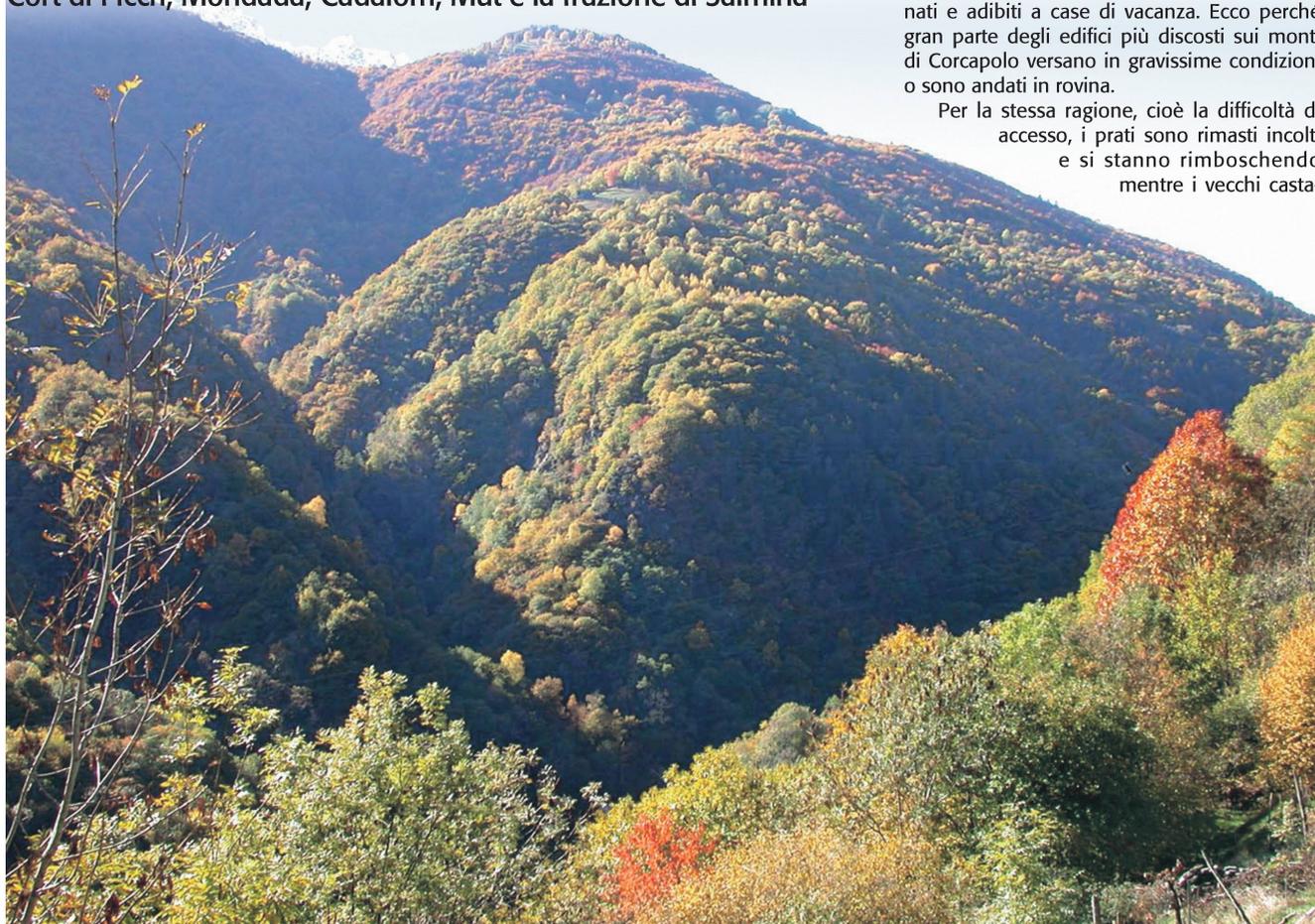
Dagli anni trenta in avanti si è assistito ad una progressiva migrazione delle genti dalle valli verso la città, con il conseguente abbandono dello stile di vita legato all'agricoltura e alla pastorizia che aveva accomunato per secoli tutti i popoli di montagna.

Con il consistente aumento del turismo, a partire dagli anni settanta, parte degli edifici rurali nelle zone di facile accesso sono stati ripristinati e adibiti a case di vacanza. Ecco perché gran parte degli edifici più discosti sui monti di Corcapolo versano in gravissime condizioni o sono andati in rovina.

Per la stessa ragione, cioè la difficoltà di accesso, i prati sono rimasti incolti e si stanno rimboschendo mentre i vecchi casta-

Progetto Monti di Corcapolo

Programma di recupero e valorizzazione del territorio sui monti di Cort di Picch, Mondada, Cadalom, Müt e la frazione di Salmina





gni da selva versano in condizioni sempre più precarie.

Il progetto è dunque nato con il proposito di ripristinare la parte di territorio ancora intatta, intervenendo con lavori di recupero della selva e dei pascoli e garantire in seguito la loro manutenzione nel tempo.

Analisi dello stato attuale dei monti di Corcapolo

Cort di Picch: I quattro rustici sono ancora in buono stato, ed il pascolo viene ancora utilizzato da un contadino della valle.

Mondada: Le tre cascine esistenti sono in uno stato di totale abbandono, una pure è parzialmente crollata. Il prato, seppur non pascolato, non è ancora stato invaso dalle betulle.

Cadalom: È sicuramente l'insediamento più importante della zona per il suo inserimento nel paesaggio molto curato. È formato da una decina di rustici abbandonati ma ancora recuperabili, attornati da vasti terrazzi in parte invasi dalle betulle.

Mut: I quattro rustici e i vasti terrazzi vengono curati molto bene e sono in ottimo stato.

Cort di Brocc, Piano, Géné: Oltre alle innumerevoli rovine vi sono un paio di rustici in buono stato nel mezzo di ampie radure.

Salmina: Una decina di rustici e stalle svettano sul pianoro che divide il pendio dal fiume; vasti terrazzi e vigneti sorgono tra i pascoli ormai abbandonati da anni.

Risanamento dei prati e pascoli

Come già accennato, la prima zona su cui si vuole intervenire è quella compresa tra Cort di Picch, Mondada, Cadalom, Mut e la frazione Salmina; che si estende su di una superficie totale di circa 20 ettari (8.5 di prato e 11.5 di bosco).

Nei prati già esistenti ma ormai parzialmente invasi dalle betulle si procederà al taglio degli alberi e degli arbusti, dove necessario, per poi adibire le superfici al pascolo o per la produzione di fieno.

Dove il bosco (negli ultimi 20-30 anni) ha invaso delle fasce di prato si procederà ad un esbosco graduale e alla successiva semina d'erba. Il ripristino di questi prati selvatici verrà

eseguito per recuperare delle superfici utilizzabili in futuro per scopi agricoli.

Risanamento della selva

Il risanamento della selva verrà eseguito per valorizzare zone boschive adiacenti alle superfici da pascolo, iniziando con il dissodamento degli alberi superflui, come quelli giovani e malati. Si proseguirà poi ad una potatura iniziale degli alberi da frutto per farne rinvigorire la chioma e dunque migliorarne la qualità.

Trattandosi di una quantità ingente di legname (ca. 150 m³/ha) bisognerà valorizzarlo e smaltirlo negli anni, vendendolo come legna d'ardere o come legname da opera (paleria) ed eventualmente trasformarlo in carbone tramite le "carbonère".

- Faggio, betulla, quercia, frassini, ciliegi e aceri si prestano perlopiù come legna da ardere

- Abete per uso come legname d'opera o da ardere;

- Castagno giovane per la produzione paleria, mentre con quelli più vecchi si procederà alla costruzione di cassonetti a valle della selva, adibiti alla raccolta di fogliame e rami che si accumulano durante i periodi di pulizia. Questi formeranno col tempo dei nuovi terrazzi che, insieme a quelli preesistenti, potranno essere utilizzati per una coltura d'arbusti da frutta (mirtillo, lamponi, ribes, uva spina) ed erbe (menta, melissa, timo, ecc.) in consociazione con il castagno.

Una volta ripulita la superficie da alberi e rami si procederà al rastrellamento del fogliame e alla semina di erba per favorire la crescita del manto prativo, che potrà poi essere utilizzato come superficie da pascolo, favorendo inoltre il trattenimento del terreno ormai privo di protezione.

Nelle zone dove le piante da frutto sono molto più rare, si procederà unicamente alla potatura dei pochi castagni e al taglio delle piante circostanti, in modo da dar loro sufficiente luminosità e spazio per la crescita.

In un secondo tempo si procederà al diradamento graduale del bosco (soprattutto sui pendii per il pericolo di smottamenti), in concomitanza con la messa a dimora di nuovi alberi da frutto o l'innesto di giovani polloni.

La valorizzazione del bosco

Parte dei boschi inclusi nella zona su cui si sviluppa il progetto saranno lasciati nello stato naturale e valorizzati: la grande varietà di specie arboree esistenti ne aumenta il pregio naturalistico. Gli unici interventi consistono nella reintroduzione o protezione dagli animali (capre, caprioli e camosci) di specie rare come l'abete bianco (*Abies pectinata*) ed il tasso (*Taxus bacata*).

Queste zone saranno rifugi naturali per la riproduzione di fauna e flora autoctone.

Risanamento delle mulattiere

Il risanamento delle mulattiere permetterà un migliore accesso ai luoghi di lavoro nei periodi di raccolta, potatura e pulizia della selva, ma anche per un miglior collegamento tra i diversi monti: sarà quindi indispensabile che siano mantenute in buono stato.

Questo lavoro di ripristino verrà eseguito in un secondo tempo, nei periodi in cui la selva ed i pascoli non necessitano di manutenzione.

Per quanto riguarda il loro stato attuale, si può affermare che:

- la mulattiera che da Cort di Picch si dirige verso Cort di Brocc necessita di grandi interventi solo su piccole tratte e per il resto unicamente di piccole riparazioni;
- la mulattiera che da Cadalom si dirige verso Mondada (sotto) e Cort di Brocc necessita di piccoli interventi su tutta la tratta;
- quella che si snoda dal ponte Salmina verso Mut e si destina al Piano è in uno stato di totale abbandono e richiede grandi interventi soprattutto nell'ultima tratta.

Il paesaggio rurale

Il restauro dei rustici non rientra nell'obiettivo principale in questa prima fase del progetto, poiché si tratta di case e stalle di proprietà privata.

Sarebbe però importante poter ripristinare una stalla per il bestiame, ma anche sistemare una piccola cascina in zona da adibire a magazzino per gli attrezzi per facilitare il lavoro nella selva.

Nella prima fase del progetto rientra tuttavia il ripristino di una grà per la lavorazione delle castagne (già esistente a Mondada). Per gli altri insediamenti sarà il proprietario stesso a decidere se è interessato a lasciare il suo rustico o stalla in locazione per l'usufrutto del progetto come alloggio turistico o per l'attività agro-pastorale.

L'agricoltura

Questo progetto è nato con l'intenzione di evolversi in una futura attività di tipo agro-pastorale, quindi duratura nel tempo.

S'intendono dunque ripristinare le superfici prative per adibirle poi a pascolo per il bestiame; nella selva, adibite pure a pascolo, si produrranno le castagne che potranno essere usate in casa, vendute ad interessati o utilizzate come foraggio per gli animali. Nella prima fase d'intervento si farà capo ad una decina di asini e qualche pecora che potranno brucare i prati e ripulirli da alberi e arbusti. Con gli anni si riuscirà a ricavare una maggiore superficie da pascolo e produrre così anche il fieno per l'inverno.

In una seconda fase si dovrà poi aumentare il numero dei capi di bestiame visto che si tratta di una superficie prativa superiore ai 10 et-

tari e altrettanti di selva: a questo punto si valuterà la situazione per la creazione di un'azienda agricola che si occupi della manutenzione di tutte le superfici ripristinate negli anni precedenti.

La coltivazione d'erbe officinali per delle aziende specializzate nella loro lavorazione (Ricola, Cofit Olivone, ecc...) oppure la produzione di bacche da frutto per la vendita diretta o la trasformazione in marmellate sarebbero ideali per garantire un'altra fonte di guadagno a favore del progetto.

Gli alloggi

L'agriturismo è già conosciuto sia in molte regioni del Ticino che in tutta Europa: è il pernottamento in fattoria che va dal dormire in camere ben arredate (prima colazione inclusa) al tipico dormire nella paglia, nel fieno o nella "bisàca" di foglie.

Nella seconda fase del progetto è dunque previsto anche il ripristino di stalle e rustici come alloggi per turisti alla scoperta di ambienti oramai rari, che li porta a conoscere questi magnifici posti e modi di vita, valorizzando così il patrimonio architettonicamente molto pregiato delle nostre valli che sono le costruzioni rurali contadine.

Esistono già alcuni edifici che possono essere usati come alloggi (Cort di Picch, Mondada, Cort di Brocc, Bosind e Mut), che variano dal semplice fienile di una stalla al rustico tradizionale, fino a quello riattato e confortevole.

Vista la pessima situazione di molti rustici e stalle vi sarà un intervento graduale di ristrutturazione dei diversi edifici, che potrà essere unicamente possibile con il consenso dei proprietari:

Si dovrà stabilire un accordo tra le parti (affitto-commissione) dove si decide quali sono i compiti che ognuno deve svolgere e come viene diviso il profitto.

Quando l'edificio è pronto per l'uso ci si potrà pure accordare con gli albergatori della zona, che potranno proporre ai loro clienti durante la loro vacanza un pernottamento sui monti. Valutando i diversi edifici della zona si è potuta fare una prima stima delle possibilità di pernottamento ed i rispettivi posti letto:

- case con infrastrutture primarie, 17 posti letto;
 - rustici con infrastrutture semplici, 41 posti letto;
 - case e stalle da ristrutturare, 84 posti letto.
- In totale, si arriva ad un potenziale globale di 142 posti letto.

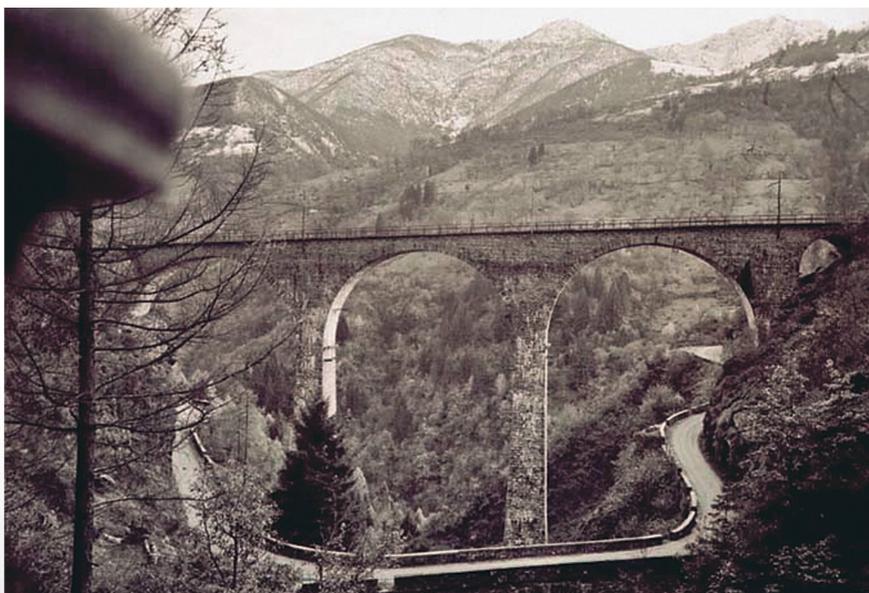
L'aspetto Culturale

L'artigianato.

Quello dell'artigiano è ormai un mestiere che più nessuno impara o vuole imparare, forse per il semplice motivo dello scarso guadagno, ma anche per il cambiamento portato dall'industrializzazione nell'età moderna.

Per la nostra cultura è un fatto tragico lasciar morire questi mestieri così evoluti nelle loro caratteristiche legate al luogo ed ai bisogni della popolazione stessa.

In un secondo tempo, quando il progetto si sarà già sviluppato, ci si potrà dedicare ad attività artigianali come la lavorazione del legno (costruzione di ceste, gerle, rastrelli, cadole, ecc.) ed alla creazione di spazi per svolgere corsi di diverse attività manuali (lavorazione della lana, cestineria, ecc.).



Le tradizioni rurali.

Le tradizioni, quasi scomparse per via del nostro modo di vivere sempre più individualista, avevano il pregio di dare un senso di vita comune e di collaborazione alla gente: erano un tema che interessava sia i grandi che i piccoli, erano dei momenti speciali di festa molto legati al ciclo dell'anno, come per esempio la festa del maggio in primavera, la discesa dall'alpeggio con il bestiame in tarda estate, il caricamento della grà e la sagra della castagna in autunno, o semplicemente la mazza invernale del suino che culminava con una bella mangiata.

Esistono dunque molti momenti dell'anno che si potrebbero riproporre per far rivivere con altrettanta gioia e semplicità, investendo unicamente un pizzico di buona volontà e un poco di collaborazione.

L'agriturismo

La vendita di prodotti nostrani, direttamente in fattoria o in piccoli negozi, sta nuovamente incominciando a prender piede, in quanto sempre più persone apprezzano prodotti sani e naturali.

Nel progetto esistono un'infinità di prodotti che potranno essere venduti:

- Miele di castagno attraverso lo sviluppo dell'apicoltura (passione di Geo).
- Allevamento di pecore, capre e maiali per la produzione di latticini, salumi e carne fresca.
- Coltura di erbe officinali (menta, melissa) per ricavarne degli squisiti sciroppi (passione di Luigi).
- Produzione di bacche e frutta per la preparazione di ottime marmellate e succhi (passione di Luigi).
- La sessantina di castagni esistenti produrrà molti frutti, che saranno venduti come prodotto stagionale.
- Coltivazione della vite nella frazione di Salmiina.

Manifestazioni e corsi

Per far conoscere al pubblico le attività che si stanno svolgendo bisogna organizzare delle manifestazioni, dove gli interessati possono vedere, provare, aiutare ma anche imparare la funzione di un certo attrezzo o edificio che

si utilizza durante i diversi ambiti di lavoro: la potatura degli alberi, la coltura di piante ed erbe in regioni di montagna, la lavorazione di frutti, l'artigianato con la costruzione di ceste e attrezzi, la lavorazione delle castagne o semplicemente lo sfalcio dei prati con la "ranza".

Tutte queste attività sono di profondo interesse pubblico perché riguardano le nostre tradizioni ed il nostro passato: quale scolaresca non avrebbe interesse a venire sul monte una calda giornata d'autunno per raccogliere le castagne, caricare la grà e tornare dopo alcune settimane a battere le castagne ormai pronte?

La collaborazione con i giovani attraverso attività pratiche di questo tipo, nell'ambito scolastico ma non solo, fa di questo progetto un importante punto di riferimento per la riscoperta del proprio passato.

Aggregazione con Salmiina

Salmiina è una piccola frazione d'Intragna situata sotto Corcapolo formata da due nuclei distinti: l'uno composto da grandi case, di cui una ancora abitata ed una tenuta per vacanza, l'altro da stalle, delle quali una trasformata in abitazione. Una triste situazione per un villaggio così particolare dall'aspetto sia urbanistico che paesaggistico, con estesi terrazzi, ed anche una facile collegamento con la strada.

Il primo lavoro da eseguire sarà il taglio degli arbusti, un primo sfalcio dei prati ed il ripristino dei vigneti tradizionali ancora esistenti. Alla pulizia dei prati seguirà il pascolo del bestiame e una piccola produzione artigianale con il ripristino della viticoltura.

Claudio Plank

Nota: questo progetto è inserito nel Progetto Centovalli (scheda 7.16) elaborato dal Museo regionale per conto della Regione Locarnese e Vallemaggia nell'ambito del programma di sviluppo delle sub regioni.

Il fascicolo completo può essere richiesto al Museo regionale oppure direttamente al responsabile: Claudio Plank, 6655 Corcapolo.

Don Enrico Isolini, 70 anni di sacerdozio:

Don Enrico nasce a Molino Nuovo, il 12 dicembre 1909, da papà Natale e mamma Luigina nata Medolago. Avrà anche una sorella di nome Maria che morirà da piccola per un male al cuore.

Il piccolo Enrico trascorre la sua fanciullezza a Besso, dove, dopo aver frequentato le scuole elementari, entra nel seminario diocesano.

Ne uscirà prete il 22 aprile 1934. Il 3 maggio dello stesso anno, il vescovo Bacciarini lo invia a Palagnedra e a Rasa quale economo spirituale residente.

Vi rimarrà fino al 1968: 34 anni di intensa attività pastorale, chilometri e chilometri a piedi tra Rasa, Palagnedra e Moneto e, come se ciò non bastasse, nel 1959 ha anche il compito di servire Verdasio sull'altro versante della valle.

Il 15 settembre 1968 sarà presso il collegio Papio di Ascona come insegnante di storia Svizzera e assistente degli allievi. Nello stesso anno assumerà l'incarico di servire ancora le parrocchie di Palagnedra e Rasa.

Dal 1969 fino al 1971 è a Basilea presso la missione italiana. Rientrerà in Ticino per assumere le parrocchie di Borgnone e Verdasio fino al 1980, quando lascerà definitivamente la parrocchia per ritirarsi a Tegna. Nel 1988 assumerà l'incarico di amministratore parrocchiale di Verscio fino alla nomina di don Tarcisio Brughelli avvenuta nel 1989.

Ora, dopo una parentesi presso una famiglia a Cavigliano, trascorre la sua quiescenza al Riconverto San Donato di Intragna.

Ricorda don Enrico...

*È stato Monsignor Bacciarini nel 1934, a spe-
dirmi lassù di gran fretta!*

*In soli quindici giorni, infatti, erano deceduti
sia il parroco di Borgnone, don Silvio Foletta,
verzaschese, che quello di Palagnedra, don
Emilio Celotti di Faido. Giovane prete, fui in-
viato come parroco di Palagnedra e Rasa,
ossia in due villaggi che sapevo a malapena
dove fossero.*

*Tempi duri per me che venivo dalla città, ma
ancor più per quella gente pur abituata alla
vita dura, la valle non risparmiava certo fatiche!*

*Mi sono sempre più affezionato al luogo,
all'ambiente, alla valle, alla montagna, alla
gente con la quale per me, luganese, gli inizi
non erano stati facili. Mi avevano accolto
bene e subito accettato cordialmente pur
nella loro riservatezza. Mi sono integrato,
diventando uno di loro con le frequenti cammi-
nate da Palagnedra alle frazioni e a Rasa,
con le soventi visite a Borgnone e Verdasio di
cui pure dovevo occuparmi, dialogando con
la gente, vivendo per la gente... -*

Diverse iniziative di don Isolini furono molto importanti per la comunità; ad esempio il ripristino degli affreschi della fine del '400 di Antonio da Tradate, in parte nascosti dietro due grandi armadi, nella chiesa di Palagnedra, la chiesa antica, detta anche coro di San

Michele.

Piccoli aneddoti sono legati agli anni '40, al tempo dei contrabbandieri. I villaggi di Ovigo erano infatti terra di contrabbando e si racconta che, quando don Enrico li incontrava per i sentieri si sentiva chiedere: - Buona sera, padre, ci dia la benedizione papale! - Un po' spavaldi, un po' consci dei pericoli che correvano, si meritavano la simpatia di don Isolini, che salutandoli riprendeva il cammino verso Rasa.

E come non ricordare i 105 viaggi fatti nel mondo da don Enrico.

Vogliamo descrivere un suo appunto del primo volo:

*Nel luglio del 1939, in occasione dell'inaugurazione dell'aeroporto di Magadino, pochissime settimane prima dello scoppio della grande guerra, periodo in cui i voli furono poi proibiti, volo sopra il piano di Magadino, per un quarto d'ora a circa 500, 600 metri di altitudine. Il velivolo è un bimotore ad elica. Pa-
recchi passeggeri tra i quali uno di Pollegio.*

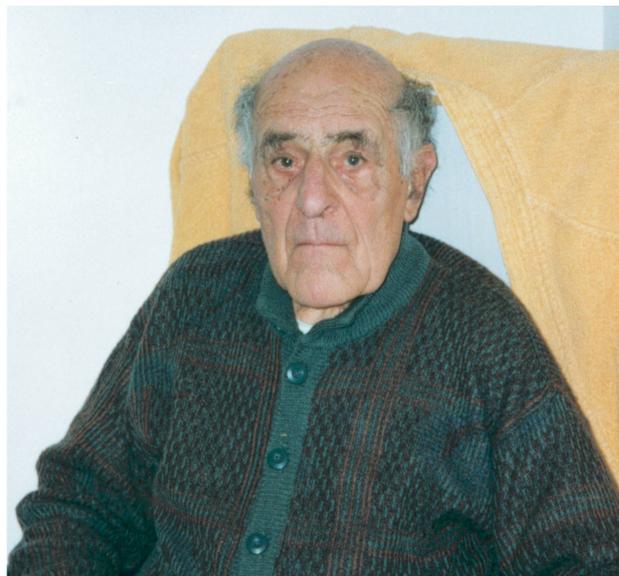
Ogni volo è stato in seguito descritto in modo preciso.

Ecco il pensiero di don Enrico sulle sue esperienze...

Sia nel mondo ecclesiastico che in quello civile, non sono stato altro che un povero prete di montagna; in quella cultura ho conosciuto un po' di gente ma non sono mai stato un protagonista. Ho scritto e scrivo qualcosa, niente di più. Al massimo posso dire d'essere stato amico di Erminio Janner, di Guido Calgari, di Piero Bianconi... ma questo non significa nulla. Semmai sapevano che c'ero e che per me fare il prete significava anche indagare, ricostruire, mettere insieme ed alimentare in qualche modo la "ventura" di Essere, con occupazioni che possono anche essere definite culturali.

Don Fabio Studhalter

Don Enrico Isolini ha collaborato, già dai primi numeri e per parecchi anni, alla nostra rivista: memorabili sono i suoi articoli sulla storia delle Centovalli ed è stato il primo presidente degli Amici del Museo. Ciò dimostra ancora una volta il suo attaccamento alla nostra regione, alla sua storia, alla sua gente. Grazie don Enrico e tanti auguri per un sereno avvenire.



A DON ENRICO ISOLINI PER I SETTANT'ANNI DEL SUO SACERDOZIO

*Al suonare delle campane
S'apre il portone di San Michele
"La messa è finita, andate in pace"
Ma, don Enrico si cambia le scarpe
e su per il sentiero verso Rasa
(dove un giorno, un giorno che salivo,
una vipera mi ipnotizzò, fissandomi negli occhi)
per aprire le porte di Sant'Anna e dire messa.*

*Pensare che veniva dal basso,
dalla tiepida città dov'era nato
e fu inviato nella valle selvatica
e "Obbedisco" fu la parola che lo accompagnò,
tutta la vita.*

*Messe sudate, messe trafelate,
ma, i suoi occhi attenti,
già si erano posati sulla storia.*

*Sugli affreschi incontrati a Palagnedra,
sulle carte ammuflite degli archivi
e, poco a poco, amò, capì, studiò
tutta la gente del passato,
il cuore della valle.*

*La sua vita divenne camminare
per sentieri ed archivi.*

*E anche volare (poiché volle,
riposte le sue ali di mestiere, volare in aeroplano,
provare col coraggio dei curiosi
a sollevarsi in volo sopra il Piano).*

*Vedere il mondo, passo dopo passo
E, nutrito di altrove, ritornare
ai suoi villaggi abbarbicati ai monti.*

*Correre ancora, correre e parlare
pregare nel salire, rifugiare la mente nelle carte,
racogliere le voci del passato
ritornare alla gente che fece
le sue povere parrocchie,
il suo lungo servire, fumare il suo toscano.*

*Oggi ci guarda, don Enrico
e, nei suoi occhi, corrono la luce e l'ironia
Risplende, ancora limpida innocenza.*

Ma grazie è forse poco:

*lui ha vissuto, lui ha amato.
E noi, possiamo dirlo,
in questo giorno di festa sua,
nel correre degli anni?*

Maria Luisa Polar

La Redazione



Musica sacra, un modo per valorizzare il nostro patrimonio culturale

Cappelle, chiese, dipinti murali, testimonianze di fede e di amore per la terra, che i nostri antenati ci hanno tramandato, spesso al prezzo di importanti sacrifici.

Storie di emigrazione, di sofferenza, di nostalgia, si sono tradotte in lasciti da destinare all'abbellimento di una chiesa, all'edificazione di una cappella, all'esecuzione di manufatti importanti per valorizzare le pareti di una spoglia chiesetta o l'acquisto di un organo per solennizzare le funzioni religiose di uno sperduto paesino di valle...

Questi, sono i nostri tesori, le nostre radici, il nostro patrimonio storico da mantenere e valorizzare.

Parecchie associazioni sono sorte negli anni, per salvaguardare tali opere, tra queste anche un gruppo di persone, capitanate da Ottavio Mazzi di Palagnedra che, nell'agosto dal 2000, ha deciso di costituire il gruppo "Amici della Musica Sacra Palagnedra".

Ne fanno parte, oltre ad Ottavio Mazzi, il dottor Rodolfo Mazzi, Rosilde Mazzi, Ermanno Mazzi, Adriano Ferrazzini, Marco Del Thé ed il reverendo don Pierino Tognetti.

Il gruppo ha quale obiettivo quello di organizzare concerti d'organo all'interno della chiesa S. Michele Arcangelo di Palagnedra, di curare la conservazione dell'organo stesso (a dipendenza della situazione finanziaria del gruppo) e di impegnarsi a trovare un organista che accompagni le funzioni religiose più importanti che avvengono durante l'anno.

Un'iniziativa lodevole, determinata dall'amore che Ottavio Mazzi ha per la sua terra e che offre la possibilità ai residenti e ai numerosi turisti che percorrono le Centovalli, di ammirare la bella chiesa di Palagnedra, con i famosi

affreschi di Antonio da Tradate del 1450, e di godere delle poderose note dell'organo.

Gli obiettivi però sono tutt'altro che semplici da realizzare, il gruppo può infatti contare unicamente sulle offerte di simpatizzanti e di persone sensibili al mantenimento dell'organo di Palagnedra, uno strumento del 1914, l'ultimo organo costruito in Ticino, con il sistema di trasmissione meccanica, quando era già generalizzata la trasmissione pneumatica.

La sua particolarità è costituita dal fatto di avere due tastiere, cosa non usuale negli antichi organi italiani, la cassa di legno è lavorata ad intarsio, con notevole gusto artigianale.

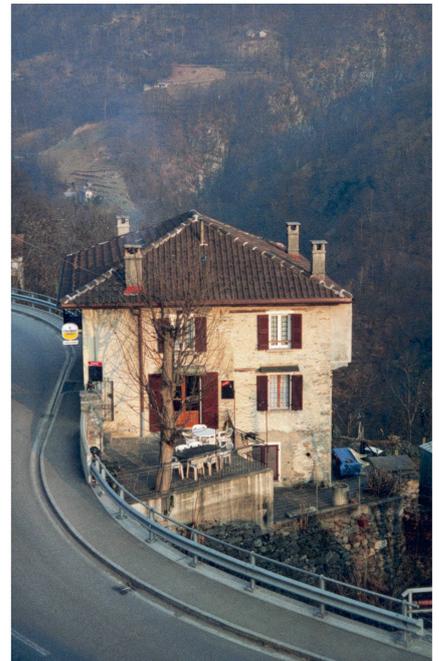
L'organo è stato costruito dalla ditta Marzoli e Rossi di Varese e, come cita la dicitura sullo strumento "Pietro Mazzi donò in memoria l'anno 1914".

Dopo anni di quasi totale abbandono, nel 1979 la decisione di restaurarlo; fu il maestro Livio Vanoni che ne eseguì la rimessa a punto.

Come detto, annualmente vengono organizzati concerti con gruppi musicali provenienti anche d'oltralpe. Per quest'anno segnaliamo tra gli altri, il concerto che si terrà sabato 3 luglio alle ore 18.00 con il Trio d'Archi Trigon Nikiforoff *violino*, Vukcevic *viola*, Zappa *violoncello* che proporrà pagine di Haydn, Schnittke, Schubert, Beethoven. Sicuramente un concerto da non perdere!

Quest'anno, verosimilmente, il Gruppo Amici della Musica Sacra si costituirà in Associazione, un modo per garantire la continuità a questa bella iniziativa e che permetterà anche per il futuro di godere di buona musica anche nelle zone più discoste.

Lucia Galgiani



Riaperta l'Antica Osteria Salmina

Attiva fin dagli ultimi decenni del 1800, l'Antica Osteria Salmina a Corcapolo, era punto di ristoro per i viandanti che transitavano nelle Centovalli.

Ora, dopo tre anni di chiusura, ha riaperto i battenti ed i nuovi gerenti Ciccio e Gino, accolgono la clientela in un ambiente rustico e cordiale. Propongono piatti tipicamente ticinesi quali polenta, ossi buchi, brasato, risotto; le specialità della casa sono lo stracotto d'asino e la faraona, oltre al classico filetto o bistecca. Anche gli affettati, rigorosamente selezionati da Ciccio, hanno un posto d'onore nelle proposte.

Durante l'estate sarà in funzione la griglia e si potranno gustare costine e altri prodotti della nostra tradizione culinaria.

Visto l'esiguo numero di posti all'interno del ristorante, è gradita la prenotazione, inoltre, siccome non esiste una carta con le varie offerte, il cliente potrà, al momento della prenotazione, chiedere ciò che è stato preparato, oppure esprimere ciò che desidera gustare.

Per una serata all'insegna della genuinità non esitate a telefonare allo 079 621 75 28.

Provare per credere, ma attenzione, martedì è giorno di chiusura per riposo settimanale!

Gruppo Manifestazioni Palagnedresi

Attivo da qualche anno propone animazione ed intrattenimento durante tutto l'anno ma in particolare in estate. Per quest'anno gli appuntamenti estivi saranno:

sabato 17 luglio festa in piazza con grigliata, buvette e musica;

venerdì 1° agosto festa a sorpresa;

domenica 5 settembre pranzo in piazza con tombola e musica.

Inoltre, sempre a Palagnedra, verrà organizzato il pranzo dei Patrizi, in data da stabilire.